

Speech: “*All the world’s a stage*” By William Shakespeare

(from *As You Like It*, spoken by Jaques)

Discorso: “Tutto il mondo è un palcoscenico” di Willam Shakespeare

(da *Come vi piaccia*, detto da Jaques)

All the world’s a stage,
And all the men and women merely players;
They have their exits and their entrances;
And one man in his time plays many parts,
His acts being seven ages. At first the infant,
Mewling and puking in the nurse’s arms;
And then the whining school-boy, with his
satchel And shining morning face, creeping like
snail; Unwillingly to school. And then the lover,
Sighing like furnace, with a woeful ballad
Made to his mistress’ eyebrow. Then a soldier,
Full of strange oaths, and bearded like the pard,
Jealous in honour, sudden and quick in quarrel,
Seeking the bubble reputation
Even in the cannon’s mouth. And then the
justice; In fair round belly with good capon
lin’d; With eyes severe and beard of formal cut,
Full of wise saws and modern instances;
And so he plays his part. The sixth age shifts
Into the lean and slipper’d pantaloon,
With spectacles on nose and pouch on side;
His youthful hose, well sav’d, a world too wide
For his shrunk shank; and his big manly voice,
Turning again toward childish treble, pipes
And whistles in his sound. Last scene of all,
That ends this strange eventful history,
Is second childishness and mere oblivion;
Sans teeth, sans eyes, sans taste, sans
everything.

Tutto il mondo è un palcoscenico,
E tutti gli uomini e donne semplicemente recitano;
Hanno le loro entrate e le loro uscite;
E un uomo al suo turno recita molte parti,
I suoi atti comprendono sette età. All’inizio il
bambino, lamenti e rigurgiti nelle braccia della balia;
E poi il piagnucoloso alunno con la sua cartella
e la faccia da splendente mattino che striscia come un
serpente che non vuole andare a scuola. E l’amante
che sospira come una fornace, con una dolorosa
ballata rivolta alle sopracciglia della propria signora.
Poi un soldato pieno di strani giuramenti e barbuto
come il leopardo, geloso nell’onore, improvviso e
rapido ai litigi, che cerca una reputazione fasulla
anche nella bocca del cannone, E poi la giustizia, con
la bella pancia rotonda nutrita da buoni capponi con
occhi severi e la barba ben curata, piena di saggezza
ed esperienza; e così recita la sua parte. La sesta età
scivola dentro il sottile e pantofolaio anziano con gli
occhiali sul naso e borsellino di lato;
I suoi calzini giovanili, ben conservati,
esageratamente troppo larghi per il suo stinco
ristretto; e la sua grossa voce maschile che si
trasforma nel suono con infantili tremolii e fischi di
piffero. Ultima scena di tutte che termina questa
strana storia colma di eventi è la seconda infanzia,
mero oblio; senza denti, senza occhi, senza gusto,
senza nulla.

[Trad. di P. Giovannetti]